

ROMA, CONVEGNO FENEAL-UIL. Gli interventi dei relatori

Un *Riformismo* più forte per dare slancio alla politica e allo sviluppo

■ Francesco Sannino

Segretario Feneal - Uil Roma e Lazio



[...] Perché noi ci vogliamo occupare del rapporto tra sindacati e politica? In primo luogo perché siamo di fronte ad eventi nuovi che nascono nell'area riformista.

[...] Certamente seguiamo con partecipazione la realizzazione del nuovo soggetto politico socialista dopo anni di diaspora politica che però non ha cancellato, in tanti militanti socialisti e laici del sindacato, la speranza di poter fare i conti con una nuova e rinnovata sponda socialista.

[...] Non solo perché c'è il tentativo della destra politica di ap-

propriarsi dei connotati riformisti e portare avanti invece una strategia populista che demolisce regole dalle quali dipendono importanti diritti del mondo del lavoro, per favorire potentati di ogni genere, tornando ad allargare, così, le disuguaglianze sociali che noi, invece, come sindacato, ci sforziamo di ridurre.

Ma anche perché le politiche di governo di riforma sono troppo condizionate da una presenza massimalista della sinistra radicale.

[...] Questo Paese non ha bisogno di guardare indietro, ma di non aver paura di accettare le sfide che ha davanti a sé.

[...] Noi aspettiamo che il nuovo Partito Socialista in gestazione sappia tenere fermo al suo interno l'obiettivo di far maturare una nuova cultura riformista sui nodi economici e sociali aperti con la collaborazione delle esperienze riformiste della società civile, sindacalisti inclusi.

Sappiamo che la nuova formazione socialista tiene molto al connotato della laicità, un valore importante che rintracciamo tale anche nella storia della Uil, ma che non ci ha impedito di ottenere grandi passi in avanti in termine di conquiste sindacali lavorando con

i cattolici e talvolta facendo tesoro delle loro proposte.

[...] Molta gente si è allontanata dalla politica ed è sensibile anche agli attacchi ed ai moralismi dell'anti-politica.

Anche perché sente lontana dai suoi problemi i palazzi della politica e del potere, lontani ed estranei e comunque non in grado di riaccendere speranze, passioni e di offrire una lettura positiva delle cose che si fanno. Se era difficile per il centro-destra assumere questo atteggiamento, dobbiamo però dire francamente che siamo delusi dalla comunicazione del centro-sinistra.

[...] Se pensiamo che tanti giovani, tante famiglie, ormai non concepiscono più la politica come una tradizione con la quale convivere e se ci rendiamo conto che molti dei giornali che vediamo la mattina in mano ai nostri ragazzi e ai tanti cittadini che prendono i mezzi pubblici per andare al lavoro, non hanno neppure una riga di politica in prima pagina, dovremmo tutti fare un serio esame di coscienza.

[...] Si può capire allora perché noi pensiamo che le nuove formazioni politiche debbano comunque inventare modi di partecipazione aperti ed in grado di conquistare il consenso, anche perché sanno interessare, coinvolgere e far valere le opinioni di chi si vuole impegnare in esse.

[...] Anche il Partito Democratico va atteso alla prova dei fatti. Non sappiamo, ad esempio,

che tipo di vita democratica avrà al suo interno, visto che oggi c'è il suo primo segretario eletto da un numero importante di cittadini, ma ci sono anche intatte burocrazie degli azionisti di maggioranza, ovvero Margherita e DS, e le burocrazie sanno perfettamente come sopravvivere e sono perfettamente in grado di soffocare il nuovo.

[...] Un'apertura seria di dialogo e collaborazione tra forze riformiste dal nostro punto di osservazione ci sembrerebbe una scelta di grande prospettiva ed un primo passo verso convergenze di più ampio respiro.

[...] Stiamo osservando lo sforzo compiuto con la Legge Finanziaria 2008 per tutelare talune esigenze sociali assai acute. Miglioramenti ci sono indubbiamente, ma attenzione a non disperdere in mille rivoli le risorse per il sostegno ai ceti deboli, facendoli apparire come dei contentini una tantum.

[...] La politica dei redditi sta tornando ad essere una camicia di forza solo per i salari e le condizioni dei lavoratori.

Certo, dobbiamo anche riflettere sulla contrattazione, dobbiamo sapere che una dose di flessibilità serve nella macchina economica.

Ma, attenzione, c'è flessibilità e flessibilità.

Molta gente si è allontanata dalla politica ed è sensibile agli attacchi dell'anti-politica

[...] In realtà questo nuovo fenomeno evidenzia il meccanismo che le imprese meno disponibili al

rispetto delle regole hanno acquisito per garantirsi importanti margini di risparmio sul costo del lavoro.

Ci riferiamo ad un sistema dentro il quale l'elemento più eclatante dipende dalla scelta dell'impresa ad orientare l'attività produttiva all'esterno.

Ne deriva una produzione peggiore, un mutamento dei caratteri del rapporto di lavoro da dipendente a regolare, da nero ad autonomo.

Il paradosso è esemplare: il fattore lavoro rappresenta il vero capitale fisso dell'im-

presa, tuttavia la crescita della precarietà e di conseguenza il disagio sulla vivibilità per chi sta dentro il processo produttivo e per coloro che vorrebbero entrarci, contraddice in termini generali il valore che le risorse umane rappresentano.

[...] Nel nostro settore ci sono molti lavoratori stranieri che sono una forza del lavoro crescente e stabile, una tendenza inarrestabile.

A Roma i lavoratori stranieri iscritti alle Casse Edili sono oltre 25.000, dei quali 17.000 provenienti dalla Romania.

Gente che ha lasciato tutto per venire a vivere e lavorare in Italia e rispettare le nostre leggi, anche se molto spesso sfruttati.

Complessivamente questa forza lavoro, registrata dai nostri Enti Bilaterali, corrisponde al 44,2% del totale dei lavoratori.

Essi rappresentano una risorsa irrinunciabile poiché contribui-

scono a sostenere quel 30% del PIL regionale che l'edilizia rappresenta.

Ed allora la politica riformista non può tollerare questo modo elusivo di usare da parte delle imprese strumenti di flessibilità come il part-time, non può incoraggiare, insomma, una deriva incontrollata della flessibilità, solo perché essa è segno di modernità economica.

[...] Altro nervo scoperto del nostro Paese è quello della sicurezza.

[...] Contro ogni forma di strisciante razzismo in Italia, fra i tanti morti del lavoro nei cantieri, questo anno si contano anche 40 vittime rumene.

Nel bilancio dell'attività produttiva, da cui dipende la crescita del nostro Paese, c'è anche il segno di questo sacrificio.

Noi abbiamo visto avvicinarsi al sindacato, alla Feneal, molti lavoratori rumeni.

Li abbiamo accolti perché crediamo che così devono fare coloro che sono eredi di una lunga stagione di emigrazione in ogni parte del mondo e perché pensiamo che il sindacato italiano sia una scuola di democrazia e di rispetto della persona umana.

Tesi che abbiamo sostenuto anche nei rapporti con i sindacati di origine di questi lavoratori. Rapporti che vogliamo rafforzare

anche perché riteniamo che quei sindacati possono essere degli alleati nel gestire un sempre più complicato mercato del lavoro ma anche perché possono far crescere la democrazia e l'economia nel loro Paese, eliminando quelle sacche di povertà che possono fare da incubatrice alla criminalità.

[...] Dal nostro punto di vista sindacale sappiamo bene che nessuno può illudersi che rimanendo immobile può evitare i colpi dei cambiamenti, ma è indubbio che l'Italia ha un grande bisogno di una politica che sappia, senza ritardi ulteriori, ritrovare un sistema di regole istituzionali.

[...] Cogliamo allora l'occasione per una stagione di nuovi rapporti, di nuovi confronti tra sindacati e partiti

[...] I sindacati sanno che il terreno migliore per far pesare le loro proposte e le richieste dei lavoratori è quello che vede allargarsi gli scenari della democrazia, crescere la qualità della politica, formarsi orizzonti nuovi che sollecitino nuova partecipazione e un impegno che sappia aprirsi ai giovani ed alle loro aspirazioni di diventare gruppo dirigente del Paese.

Nel sindacato ci sono energie nuove nell'area riformista. Sarebbe un grande errore sottovalutarle o, peggio, averne paura.

Sarebbe un errore non metterle alla prova, non avvalersene ora che si sta costruendo qualcosa di fondamentale per il futuro. Noi non sappiamo che esito avranno i nuovi processi politici, sappiamo che il sindacato è molto interessato a che essi ripristinino la politica su un terreno concreto, su un'azione che sappia dare risposte forti agli interessi generali.

[...] Sappiamo che questa è la nostra parte, la parte riformista, e che da essa ci attendiamo molto, ma che ad essa rinnoviamo un'adesione reale che mai ci è venuta meno e che con passione fa parte del nostro lavoro sindacale e di militanti laici e riformisti.

Gerardo Labellarte

Senatore SDI



[...] Spesso il cittadino si rivolge alla politica come se fosse una cosa altra, diversa, e questo penso che sia un vizio, purtroppo diffuso.

[...] Sembra che il cittadino ci consideri una vera e propria casta, incapace di comprendere i disagi che gli abitanti della città sono costretti ad affrontare quotidianamente.

[...] La politica non dirige tutto, né comanda tutto. Penso che la politica invece sia debole in quanto le

scelte vere, quelle che contano realmente, vengono prese altrove, lontano dai palazzi. Per questo dobbiamo unire le nostre forze.

[...] In un momento come questo, il sindacato, e in particolare la Uil, diventa un punto di contatto insostituibile, un protagonista fondamentale. Da parte nostra posso assicurarvi che non ci sarà nessuna chiusura, in quanto siamo sempre alla ricerca di un valido contributo. Infatti siamo stati i primi a dire: "edifichiamo insieme una grande casa dei riformisti".

[...] Quale dovrebbe essere il nostro compito?

[...] Credo che un Partito che vuole essere socialista, riformista, veramente democratico, debba mettere al centro della propria iniziativa tutto quello che succede nel mondo. Occuparsi della Birmania, della Cina, dell'ultima persona violata nel più remoto angolo del mondo è compito di chi è socialista e riformista.

Dobbiamo instillare questo tipo di sensibilità in un Paese che ormai sta divenendo insensibile a tutto, dove il clima di tensione, di sfiducia, di inquietudine ha superato i livelli di guardia.

[...] Sono convinto che battersi per gli altri, fare politica in senso nobile ed alto, sia il modo migliore per giocare le carte che la vita ci ha concesso.

Giovanni Calcagno

Segretario Uil Roma e Lazio



[...] La due nuove formazioni politiche (il partito socialista e quello democratico) devono essere gli elementi trainanti di un nuovo riformismo italiano. E per raggiungere il loro obiettivo non devono dimenticare né la loro autonomia né il legame con la tradizione che viene dalla sinistra. I tempi sono maturi affinché partiti e sindacato dialoghino assiduamente.

Abbiamo sempre cercato di comprendere quello che ogni giorno ci chiedeva la gente.

Purtroppo questo non sempre sta avvenendo ed è avvenuto. Spesso la politica si disinteressa di questi problemi e pensa ad altro. La Uil ha ottenuto risultati importanti: non solo ha provato a trasformare la società, ma ha sempre salvaguardato e sostenuto il tema della giustizia sociale.

[...] Penso che il riformismo socialista abbia delle buone carte da giocare. Deve trovare all'interno dei partiti politici regole interne che al momento mancano.



► Piazza della Repubblica, Hotel Exedra



► Hotel Exedra, Sala Diocleziano

Bisogna fare in modo che le persone tornino ad affezionarsi alla politica e per fare questo i partiti devono dare sempre più spazio alle adesioni che provengono dalla società civile e stare tra la gente e i lavoratori.

La costituente socialista ha l'obbligo di non fallire l'obiettivo, di essere all'altezza delle proprie origini e fare tesoro della tradizione laica e socialista, l'unica che ha nel proprio DNA i valori essenziali per la costruzione di una società laica, moderna, equa ed economicamente competitiva.

[...] Credo spetti al Partito Democratico fare quel salto di qualità che consenta alla politica di sentirsi finalmente legittimata a proporre nuove riforme, avendo inoltre il tempo necessario per far maturare nuove scelte ed affidarle a nuovi gruppi dirigenti.

[...] Spero che queste due formazioni sappiano cogliere l'importanza del valore politico e del patrimonio che ognuna di esse porta con sé. Il mio augurio è che trovino insieme un percorso comune che non consenta un possibile ritorno della destra e che non le faccia sottostare ai continui ricatti della sinistra massimalista. A noi sindacalisti interessa soprattutto che i partiti riformisti siano attenti alle questioni inerenti la crescita economica e sociale del Paese.

■ **On. Maurizio Ballistreri**
Capogruppo Socialista
Assemblea Regione Sicilia



[...] Condivido con Francesco la certezza che il sindacato non sia altro dalla politica in senso lato e sia interlocutore fondamentale sul piano delle riforme istituzionali e sociali. L'Italia ha bisogno di un sindacato come la Uil, come la Feneal, da sempre impegnato in progetti concreti per dare un contributo complessivo alla riforma della politica.

[...] Al tempo del massimo splendore del Partito Socialista, quando nel riformismo italiano confluivano esperienze della cultura laica e liberal-democratica, il riformismo aveva un significato chiaro: era un metodo della politica attraverso cui miglio-

rare le condizioni di vita, di lavoro, di esistenza dei cittadini di questo Paese. Si trattava, insomma, di un lento e graduale processo di trasformazione sociale.

Oggi, invece, ci accorgiamo che per riformismo si intende un lento processo di contro-riforma rispetto a battaglie, a diritti, a posizioni acquisite da parte dei ceti più deboli. Dobbiamo ricordarci, quindi, che il riformismo non è una variante del comunismo o del moderatismo: è un metodo di lavoro politico finalizzato a cambiare, senza traumi, la società e dare risposte ai problemi e alle domande dei ceti più deboli.

[...] Per molti di noi l'unica prospettiva politica possibile è quella di una ricostruzione di una forza socialista, perché siamo convinti che non possa esistere in Italia un'anomalia così forte come quella dell'assenza di una forza ispirata al socialismo europeo.

[...] Da questo punto di vista devo dire che siamo molto delusi dal Partito Democratico. [...] Ci troviamo davanti ad un partito che non dà la giusta importanza ai temi sociali e sindacali. Basta guardare il programma di Veltroni per

accorgersi dello spazio minimo che viene dato a queste tematiche. La mia impressione è che invece di andare verso il XXI rischiamo di regredire verso l'800, verso un liberalismo notabile, fatto di circoli elettorali e di interessi che non sono certamente quelli della rappresentanza collettiva così come l'abbiamo conosciuta e praticata.

[...] Credo, come affermò Carlo Rosselli, che il socialismo si costruisce tutti i giorni partendo dal basso, nelle coscienze, nei sindacati e nella cultura.

E noi, come Feneal, dobbiamo impegnarci per non dimenticare mai questa verità assoluta.

Vi ringrazio per l'attenzione.

mento di quei valori di democrazia e di libertà che caratterizzano la nostra intransigenza. Possiamo mediare su tutto, ma non su quei diritti che appartengono alla dignità umana.

■ **Gennaro Acquaviva**
Presidente Associazione
Nazionale Walter Tobagi



■ **Comunicato di Giorgio Benvenuto**
Senatore PD Presidente
Commissione Finanze



[...] Non possiamo certo oggi diventare soggetti passivi di processi che mettono al loro centro un Riformismo politico che fa parte delle origini della Uil e, quindi, delle nostre origini. Turati e Buozzi, solo per citare due figure alle quali ci siamo sempre riportati, hanno fatto del confronto e della partecipazione, senza esclusioni aprioristiche, il loro modello di vita e di impegno politico.

E' un modello al quale l'area socialista poi deve fare riferimento per riappropriarsi di quel ruolo decisivo nella società italiana e lo può fare soltanto attraverso il pieno riconosci-

[...] La costituente ha il compito di dimostrare come sia ancora possibile ricominciare da una tradizione, da radici fondamentali per uscire da questo stato di crisi esistenziale, sociale, etica della società. Insieme ad essa i cattolici, ancora molto presenti e attivi nel tessuto sociale, devono continuare la loro attività nel volontariato e nella copertura dei molteplici bisogni della società italiana.

La nostra storia, il nostro agire politico, è stato sempre all'insegna della solidarietà.

La crisi è generale, di profondità inenarrabile, purtroppo non paragonabile alla crisi dovuta alla fine del conflitto bellico, quando l'Italia, sebbene in ginocchio, trovò la forza straordinaria di riconquistare se stessa.

E' una crisi dell'anima che nasce da fenomeni profondi come la spinta individuale, il desiderio di affermazione personale, la frattura sociale, l'incapacità di stare insieme.

Solo la tradizione socialista e quella cattolica possono guardare dentro se stesse e trovare la soluzione ai problemi che ci affliggono. Qualsiasi altra cura è vera e propria evanescenza.

RIFLESSIONI. Convegno Feneal-Uil

La nuova stagione del Sindacato

■ Claudio Vercelli

Alcune riflessioni si impongono a margine del convegno della Feneal Uil del 15 novembre scorso, che è servito per fare il punto sul rapporto tra mondo della politica e sindacato.

Intanto occorre dare uno sguardo al contesto, partendo dal riscontro che viviamo in una situazione in movimento.

Sul piatto della bilancia c'è l'Italia, e non solo quella del lavoro.

Si tratta di una questione non esclusivamente riducibile al problema dei

salari e che pur tuttavia si identifica sempre di più con il disagio dei lavoratori.

Sull'altro piatto c'è una politica che sembra essere sorda.

Non per scrivere le solite banalità, e men che meno per scadere nel qualunquismo, ma non è possibile esimersi dal riscontrare la distanza, al limite dell'incolumità, tra partiti e istituzioni da una parte, e la società civile dall'altra.

Non si tratta di sottolineare dove sia il torto, ma quanto sia ampio il divario tra i primi e la seconda, un fossato che pare ancora più cresciuto in questi ultimi anni. Ognuno va per la sua strada, ed è una strada tutta in salita.

Nel mezzo c'è quella voragine che

si chiama antipolitica o, se si preferisce, populismo.

Voragine perché inghiotte tutto quanto gli passa accanto.

Voragine poiché si alimenta del mito che ai grandi e difficili problemi della collettività si possano dare facili risposte, basate sulla logica del bianco o del nero, del tutto o niente, ma soprattutto dell'indifferenza verso la cosa pubblica.

L'antipolitica è l'espressione compiuta di quell'individualismo che corrode le società, diffidenza verso i

destini comuni, nell'illusione che la propria salvezza sia nell'altrui disgrazia.

Pare di capire che nel nostro Paese vi sia una deficienza di leadership politica.

Da cosa questa derivi, a parte le cause occasionali, non è facile a dirsi.

Tuttavia, in essa leggiamo il ripetersi di problemi cronici, che da molto tempo accompagnano la storia dell'Italia.

Il deficit non è temporaneo né occasionale, ed è tanto più inquietante se si pensa che il Paese sta perdendo posizioni nel mercato mondiale, arrancando con difficoltà nelle sfide che lo chiamano (e quindi ci chiamano) in causa.

In questo scenario ben poco confortante si inserisce il sindacato.

E, per meglio dire, il suo ruolo. Sono ben chiari i vincoli imposti all'agire delle nostre organizzazioni.

Proprio per questo motivo, sono altrettanto noti gli spazi che ci appartengono.

Il sindacato non vuole supplire alla politica se questa è assente laddove invece dovrebbe esserci, ma il sindacato è altrettanto consapevole di svolgere una funzione di indirizzo sociale, non riducendo la propria presenza ad un solo ruolo di rappresentanza contrattuale.

Nessuno può pensare al sindacato come a un semplice terminale passivo delle scelte fatte in altre sedi.

La nostra azione va al di là della contrattazione nelle vertenze con le imprese, spingendosi verso la ben più ampia funzione di raccogliere e organizzare il mondo del lavoro.

Senza vedere assolto questo ruolo, nessuna classe politica - non importa di quale colore sia - può pensare di avere la società dalla sua parte.

Per questo riteniamo che la logica del rapporto con il mondo delle istituzioni e dei partiti debba fondarsi su una reciprocità, quella che deriva dallo scambio tra eguali.

Ripetiamo il concetto, per essere inequivocabili: non intendiamo sostituirci a nessuno ma, oggi più che mai, sappiamo di essere insostituibili.

Chi ci vorrà ascoltare verrà da noi ascoltato con attenzione.

In un momento così particolare e difficile per i partiti, è bene che i partiti capiscano che non possono fare a meno di noi.

Guardiamo con interesse a quello che avviene in campo riformista, un'area trasversale ai partiti del centro-sinistra che presto dovrà esprimersi con forza propria anche nelle sedi istituzionali, con liste e nomi chiaramente identificabili, perché è in quell'ambito che vediamo rappresentata non solo la forza di una tradizione - nella quale continuiamo a riconoscerci - ma la speranza di un progetto.

Abbiamo, per dirla con un linguaggio comprensibile anche alla controparte, delle "quote di capitale" (quello più prezioso, il mondo dei lavoratori) da conferire come risorsa nella costruzione di un percorso comune.

Chi saprà cogliere tale opportunità ci troverà disponibili al confronto e al dialogo.

Non intendiamo sostituirci a nessuno ma, oggi più che mai, sappiamo di essere insostituibili

feneal - uil
Roma e Lazio

Un Riformismo più forte per dare slancio alla Politica e allo Sviluppo

Roma, 15 Novembre 2007
Ore 9.30

Presidente:
Francesco Marabottini
Presidente Feneal Uil

Relazione introduttiva:
Francesco Sannino
Segretario Responsabile Feneal Uil Roma e Lazio

Intervengano:
Gerardo Labellarte
Senatore SDI
Giovanni Calcagno
Segretario Uil Roma e Lazio
On. Maurizio Ballistreri
Capogruppo Socialista Assemblea Regionale Siciliana
Giorgio Benvenuto
Senatore PD Presidente Commissione Finanze

Conclude:
Gennaro Acquaviva
Presidente Associazione Nazionale Walter Tobagi

ore 13.00: **Chiusura lavori**

Boscolo Luxury Hotel
Piazza della Repubblica, 7

Estreka

CASSA EDILE DI MUTUALITÀ E ASSISTENZA DI ROMA E PROVINCIA

SETTORI DI INTERVENTO

Assistenze Ordinarie

- 1) Ferie e Gratifica Natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità di infortunio malattia professionale
- 4) Anzianità Professionale Edile
- 5) Anzianità Professionale Edile straordinaria

Assistenze Straordinarie

- 1) Eteroprotesi e cure dentarie
- 2) Riabilitazione e spese extra ospedaliere
- 3) Donazione di sangue
- 4) Donazione di midollo osseo
- 5) Cure termali e idropiniche
- 6) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 7) Malattie professionali

- 8) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 9) Assistenza allo studio
- 10) Borse di studio
- 11) Premio ai giovani
- 12) Assegno e permesso funerario
- 13) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 14) Assicurazione infortuni - Malattie - Interventi chirurgici
- 15) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 16) Soggiorni
- 17) Fondazione Cassa Edile di Roma e Provincia

INFORMAZIONI
06.70604400

CHIAMATA GRATUITA
800-010969

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma - tel. 06.70.60.41
Web: www.uni.net/cassaederm - E-mail: casaedirm@uni.net